

Cevo e Saviore si portano avanti: tamponi per tutti

Pag.5 La preoccupazione per il rientro a scuola degli studenti è forte anche nei piccolissimi comuni di montagna. Anche per questo le Amministrazioni di Cevo e Saviore hanno garantito, domenica, un tampone preventivo a tutti i ragazzi che frequentano le scuole, dall'infanzia alle medie. Adesione altissima, con oltre una cinquantina di test somministrati in collaborazione con la farmacia Cataruzzi di Valle. L'esito ha confortato i primi cittadini di Cevo, Silvio Citroni, e Saviore, Serena Morgani: tre in tutto i piccoli risultati positivi, uno delle medie di Cevo e due di Valle, uno all'asilo e uno alle elementari. Ovviamente sono rimasti in isolamento. «Abbiamo deciso di chiedere ai genitori di far fare un tampone a nostre spese agli alunni - spiega Citroni -, in modo da rendere più tranquillo e sicuro l'accesso alle scuole. Abbiamo dovuto correre ma ne è valsa la pena, visti i risultati. Anche questo è un modo per fare buona amministrazione e tutelare i cittadini». Nel frattempo, in tutta la Valcamonica gli studenti sono rientrati dopo le vacanze. Il clima, fuori dai principali poli scolastici di Breno, Darfo e Ponte era come sospeso. Tantissime le assenze un po' dappertutto, con alcune classi dimezzate. In generale, il rientro è stato salutato con favore, anche con la consapevolezza di un probabile ritorno alla dad. «Si percepisce che la situazione è tesa - dice uno studente del Golgi di Breno -, ci sono molti assenti. La scuola non è mai stata aperta con così tanti casi, prima c'erano stati solo alcuni contagi, pochi e solo in alcune classi. Non vivo la situazione con ansia, anche perché quasi nessuno è grave e questo metodo ci permette di continuare la scuola senza finire in dad, non auspicabile a livello didattico e men che meno sociale». I timori comunque ci sono: di essere di nuovo costretti a casa, di dover fare tamponi, di contagiare la famiglia, per i trasporti, per l'elevato numero di casi. Ci sono anche voci fuori dal coro: «Non vivo bene questo periodo - afferma un altro studente -, non credo che l'apertura delle scuole in queste condizioni sia una scelta responsabile. I trasporti sono il primo luogo a rischio, per non contare le situazioni in cui a scuola si creano assembramenti. Non mi pare corretto che noi studenti dobbiamo pagare il prezzo di decisioni politiche non curanti della nostra salute». Tanti ragazzi sono stanchi della situazione e consapevoli d'aver già fatto tante rinunce. C'è chi chiede più controlli, soprattutto sui mezzi, dove «non tutti indossano le ffp2».

Giuliana Mossoni

11/01/2022 —